

La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
Cent. 5

ARRETRATO
Cent. 10

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso
o Stabilimento Tipografico ALFONSO TIRELLI
- ACQUI.
Le corrispondenze non firmate sono respinte
come pure le lettere non affrancate.
Non si restituiscono i manoscritti ancorché
non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:
Lire 1 per tre mesi
2 per sei mesi
3 per un anno
all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea
o spazio corrispondente — In terza pagina dopo
la firma del Gerente cent. 50 — Nel corpo del
giornale L. 1 — Ringraziamenti Necrologici L. 5
— Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso il sig. CARLO
GAMONDI, Corso Bagni.

PAGAMENTO ANTICIPATO

L'astensione Forense

Il Guardasigilli d'Italia ha osato qualificare l'attuale sciopero Forense come una manifestazione provocata da vili appetiti di classe.

Mai accusa più ingiusta fu più gratuitamente lanciata con la precisa coscienza della sua falsità.

Il Ministro Guardasigilli non può infatti ignorare che, non appena si resero noti il Regolamento per l'attuazione della legge sul giudice unico, ed il progetto sul nuovo codice di procedura penale, da ogni Collegio Forense d'Italia partirono proteste ed ordini del giorno conclamanti contro l'evidente incostituzionalità ed inattuabilità pratica del primo, e contro i gravi difetti, e gli eccessi reazionari del secondo.

Così pure il Ministro non può ignorare che pressochè da ogni sede giudiziaria del Regno, da lungo tempo si va reclamando contro la deficienza numerica sia del personale giudicante che di quello di cancelleria e contro la insufficienza dei locali: è che, quale sanzione a tali giuste lagnanze, il Governo, per colmo di ironia, inaspriva ancora le condizioni di vero dissolvimento delle sedi giudiziarie, valendosi della legge sul giudice unico per ridurre le tabelle del personale.

E tale riduzione è tanto più ingiustificata e deleteria, inquantochè il nuovo regolamento 27 agosto 1913, sovvertendo d'un colpo il vigente codice di Procedura Civile, e quello di Commercio, ebbe come effetto immediato di raddoppiare almeno il lavoro dei magistrati e delle cancellerie.

Nell'assemblea generale dei

rappresentanti di tutte le Curie piemontesi, convocata in Torino li 12 corrente, potemmo constatare *de visu* il fascio enorme dei documenti dei Collegii Forensi attestanti da un lato il lungo carteggio col Ministero di G. e G. sulle continue proteste circa i lamentati inconvenienti, e dall'altro lo sconcertante risultato dello *status quo*.

Non si ricorra adunque, per scusare una imperdonabile somma di errori, alla meschina accusa che il foro italiano abbia attuata la presente agitazione per vile avidità di lucro professionale: perchè centinaia e centinaia di pratiche inevase (per usare un termine burocratico) stanno a smentire tale asserzione; ed a comprovare invece che l'agitazione è sorta perchè la misura era colma, perchè la Classe Forense (cui pure il Guardasigilli degnasi riconoscere un ministero di onore, di responsabilità e della più alta importanza sociale) ha sentita tutta la propria responsabilità politico-morale di fronte ad uno stato di cose che mina il più sacro baluardo dei cittadini, l'amministrazione della giustizia: perchè infine contro il più audace esempio di incostituzionalità per indebita sovrapposizione del potere esecutivo al potere legislativo, era doveroso reagire con ogni mezzo.

Ed il Foro, che in questa agitazione ha la tacita solidarietà della Magistratura, e l'unanime slancio persino da parte dei più illustri e venerandi suoi luminari, ha pur troppo dovuto ricorrere all'unico mezzo ormai consentitogli dal continuo assoluto disconoscimento delle proteste legittimamente presentate e giustificato dalla ignava apatia consacrata nelle aule dei

due corpi legislativi, apatia che non poteva dare alcun affidamento nel risultato dei mezzi legittimamente consentiti dallo Statuto.

Il coraggioso allarme lanciato dall'on. Sonnino sulle condizioni finanziarie dà purtroppo la chiave del grave dissolvimento, che va sgretolando in Italia anche l'amministrazione della giustizia.

Ma il Governo ha dimenticato che, se i sordidi rimedi di grettezza finanziaria possono essere compatiti in altre amministrazioni, essi costituiscono il più grave pericolo politico-sociale quando vengono ad infirmare la fiducia che i cittadini debbono avere nella Giustizia. Il Governo che viene meno a tale funzione non ha più ragione di sussistere.

Il nostro Tribunale è ridotto al punto che, nella massima parte dei casi, per potersi costituire in Collegio giudicante nelle cause penali e di appello, deve ricorrere ai Vice-Pretori Onorarii.

Una delle Preture più vicine per citare un altro esempio da oltre un mese è affatto priva sia di Cancelliere, che di personale di cancelleria: e di conseguenza l'ottimo sig. Pretore, che nel cuor suo deve certamente benedire l'attuale agitazione forense, non solo non è in grado di amministrare giustizia, ma, siccome le spese di cancelleria e di riscaldamento sono demandate al Cancelliere, si trova nella condizione di non avere nè i più necessari oggetti di cancelleria, nè il riscaldamento della sede giudiziaria.

E poi si venga in Parlamento ad affermare che gli avvocati ed i procuratori si agitano per aumentare le tariffe!

Ab uno disce omnes!

E. C.

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta 14 Febbraio

La seduta si apre alle 17,30. Sono presenti venti consiglieri.

Braggio propone che sia fissata una seduta speciale per la discussione del bilancio, insistendo anche perchè preceda la presentazione e discussione dell'organico del personale dipendente del Comune. Si conviene che l'organico sia presentato per la discussione tra la prima e la seconda lettura del bilancio.

Dopo richieste di spiegazioni di Mascarino sul progetto di sistemazione di piazza Roma, di Trucco sulla deficienza di acqua nelle fontanelle e sul progetto della strada di Moirano, il Sindaco comunica una lettera dell'Avv. Cav. D. C. Eula il quale ringrazia, con nobili parole, il Consiglio, della affettuosa manifestazione votata nella precedente seduta.

Cervetti, che in unione ai colleghi Braggio e Mascarino, aveva presentato interpellanza per conoscere con quali criteri la Giunta intenda applicare l'art. 22 del capitolato d'appalto per le Terme, non insiste, dichiarandosi soddisfatto dell'aver appreso che la causa sarà portata e discussa in Consiglio.

Mascarino vorrebbe che si desse lettura fin d'ora delle condizioni della progettata cessione. Si finisce per differirla.

Il Sindaco dà lettura di una lettera del consigliere Baccalario, il quale scusa l'assenza, e dichiara di rinunciare a svolgere l'interpellanza colla quale si chiede « se e quali provvedimenti la Giunta intenda prendere verso quegli impiegati del Comune i quali in pubblici ritrovi vanno propalando segreti d'ufficio tanto più quando non sono conformi a verità. » Spiega che egli non intese denunciare fatti avvenuti in passato, ma instare provvedimenti per le eventualità dell'avvenire.

Braggio, rilevando che il tenore della interpellanza non poteva riferirsi ad eventuali provvedimenti per supposte mancanze del futuro, deplora la leggerezza colla quale si è lanciata un'accusa che offende una classe rispettabile di funzionari, e si riserva di tornare sull'argomento quando sia presente il collega assente.

Galliani svolge le proprie interpellanze dirette a conoscere: 1° se e come la Giunta intende definire la

AMARO tonico e digestivo
corroborante ed aperitivo,

quel di GAMONDI, non è un mistero
sopra d'ogni altro tiene l'impero.